

## PRESENTAZIONE

Bruno Betrò, Segretario Generale dell'ANPRI-EPR, apre questo numero di Analysis con una **lettera aperta** al Governo che esamina in maniera "critica" l'attuale situazione della ricerca scientifica italiana. La lettera vuole *"contribuire al dibattito con considerazioni per mettere a fuoco il problema della ricerca scientifica nel nostro Paese, nelle sue cause e nelle possibili soluzioni"*.

L'idea di trasformare alcuni EPR in Società per Azioni è stata recentemente proposta e viene considerata con grande attenzione. L'argomento, dopo una lunga fase di riordino degli EPR, in parte incompiuta e parzialmente inattuata, è seguito con grande attenzione da gran parte del mondo legato alla ricerca. Carlo Rizzuto in **"Le Società per Azioni: uno strumento utile per la Ricerca?"** affronta l'argomento partendo dalle esperienze fatte negli anni '80. L'analisi mette in evidenza gli aspetti positivi e negativi della proposta e, soprattutto, sottolinea la necessità che *"siano chiariti immediatamente gli obiettivi e le forme strutturali di questi interventi"*.

Il difficile rapporto tra ricerca scientifica, società e istituzioni politiche viene affrontato da Demetrio Neri in **"Quali regole per la ricerca biomedica avanzata?"**. *"Il ritmo esponenziale degli avanzamenti... comporta problemi etici, sociali e giuridici... la rivoluzione biologica che viviamo sta cambiando il nostro modo di intendere la vita"*. Gli addetti ai lavori, i cittadini comuni e le istituzioni politiche debbono saper individuare le regole per governare il tumultuoso progresso scientifico senza impedirlo. Quali regole? Non *"regole dettate una volta per tutte... e per tutte le generazioni a venire"*, ma flessibili e prudenti; debbono inoltre riflettere il pluralismo etico della società e non pretendere un impossibile *"consenso unanime"*. Regole che lascino la scelta di come curarsi e non *"impediscono di scegliere"*. Su questo importantissimo argomento Analysis tornerà in futuro.

Il processo di riordino del CNR e di altre Istituzioni di ricerca, non ancora completato, rende utile il conoscere le tendenze e i problemi aperti nel sistema di ricerca pubblico di altri grandi paesi europei (Regno Unito, Francia, Spagna) e metterli in relazione a quanto si prefigura per il nostro. L'articolo di Emanuela Reale, **"La ricerca scientifica non universitaria in Europa: cambiamenti, tendenze e problemi aperti"**, mette in evidenza non poche similitudini nei cambiamenti in atto, ma anche una serie di problemi -condivisi a livello europeo- che comportano soluzioni controverse. Le questioni di fondo riguardano l'uso massiccio dei contratti di ricerca per il finanziamento delle attività scientifiche pubbliche, che potrebbe influenzare pesantemente non soltanto la carriera dei ricercatori, ma la stessa autonomia della comunità scientifica nella scelta delle tematiche e nelle modalità di ricerca.

Laura Nicolini e Giuliano D'Agnolo in **"Il dibattito sulle piante modificate geneticamente: legislazione e valutazione di rischio"** esaminano i diversi aspetti, sociali, di sicurezza, ambientali e legislativi, che l'avvento di organismi modificati geneticamente ha prepotentemente portato all'attenzione delle società tecnologicamente avanzate. La legislazione europea che gestisce l'immissione nell'ambiente degli OGM, ed i problemi legati alla sicurezza di questo rilascio, vengono esaminati nell'articolo mettendo in evidenza quanto caute siano le regole oggi adottate. *"Principio di precauzione o precauzione senza principio?"* In questa frase il nucleo del dibattito sulla *"utopia della sicurezza totale"* che, distorcendo gli argomenti scientifici, o ignorandoli, porta ad atteggiamenti incoerenti e pregiudiziali. Quello che sarebbe un naturale metodo di precauzione diventa un principio che porta a regole che *"prescindono dalla valutazione scientifica del rischio"* basandosi sull'idea che *"la gravità del rischio sia un concetto soggettivo."* Questo porta ad una *"separazione tra fatti e valori, tra tecnici e politici ... attribuendo un valore virtuoso al principio stesso"*.

L'articolo di Francesco Pomponio e Maria Elena Milone, **"L'impero sumerico di Ur III e il progetto di informatizzazione della sua documentazione amministrativa"**, ci riporta all'impero sumerico e, in particolare, alla III Dinastia di Ur. Per tenere unito l'impero i Sumeri si erano avvalsi di un apparato amministrativo colossale, in grado di controllare tutte le attività economiche dello Stato. La documentazione offerta dalle tavolette prodotte da questo centro amministrativo riguarda ogni aspetto della vita sociale, economica, politica e religiosa della Mesopotamia del tempo. Un progetto di collaborazione internazionale, di cui fanno parte anche Francesco Pomponio e altri studiosi italiani, prevede la creazione di una banca dati per gestire razionalmente

---

e aggiornare questa imponente documentazione. La banca dati comprenderà in un primo tempo il catalogo, le translitterazioni e le traduzioni di 53.000 testi neo-sumerici e sarà ampliata nel tempo. L'informatizzazione del *corpus* dei testi amministrativi darà modo di studiare il materiale dal punto di vista morfologico, sintattico, lessicografico e i diversi aspetti della civiltà sumerica alla fine del III millennio a.C.

*Toni Baroncelli e A. Maria Scarda*